

ZIKA VIRUS: CONOSCERE, INFORMARE E PREVENIRE

Come accade molto spesso, quando una notizia è amplificata dai Media, diventa una notizia importante per tutti.

Questo è il caso di *Zika* Virus che deve il suo nome alla foresta in Uganda dove è stato identificato in alcune scimmie infette nel 1947. Nel giro di alcuni anni il virus è stato trasmesso agli esseri umani in Uganda e Tanzania, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dallo scorso ottobre in diversi paesi del centro e sud America, dove si sta diffondendo rapidamente.

Il virus *Zika* è veicolato sicuramente da *Aedes aegypti*, la zanzara famosa per il suo ruolo di vettore della febbre gialla e quasi certamente da *Aedes albopictus*. Queste zanzare sono note per la loro capacità di trasmettere numerosi altri virus come per esempio *Dengue*, *Chikungunya*.

Mentre la *Ae. aegypti* non è al momento in grado di colonizzare i paesi temperati a causa della sua incapacità di superare il freddo dell'inverno, la *Aedes albopictus*, conosciuta con il nome di zanzara tigre per la sua aggressività, è stata capace di adattarsi ai nostri climi con la deposizione di uova "svernanti", ovvero capaci di superare l'inverno in uno stato di dormienza, per poi schiudere quando le condizioni ambientali tornano ad essere a loro favorevoli.

È arrivata oltre 25 anni fa e ormai si è ben distribuita in tutti i comuni italiani.

Sia la *Ae. aegypti* sia la *Ae. albopictus* sono zanzare che vivono vicine agli esseri umani sfruttando le piccole riserve d'acqua (per esempio pneumatici, buchi negli alberi, pozzetti stradali e sottovasi) e un pasto di sangue per compiere il ciclo vitale riproduttivo.

Il virus *Zika* sta tenendo con il fiato sospeso molti Paesi dell'America Latina.

Al momento è lontano dall'Italia, ma non è improbabile che superi le barriere geografiche creando problemi anche in Europa.

In effetti può accadere che una persona che si sia infettata in un Paese dell'America Latina venga punta da una zanzara tigre che poi trasmette il virus ad altre persone innescando un'epidemia locale.

Gli studiosi sono in fibrillazione poiché ritengono che le prossime Olimpiadi che si svolgeranno in Brasile, potranno fare da catalizzatore per lo *Zika* virus. Proprio gli spostamenti di persone e merci amplificano i rischi di diffusione di nuove specie di zanzare e dei patogeni a loro associati. C'è chi dice addirittura che lo *Zika* sia arrivato in Brasile proprio con i mondiali di calcio del 2014. Sebbene le Olimpiadi si svolgeranno quando in Brasile sarà inverno, il rischio di contagio non potrà essere sottovalutato poiché il clima di quel Paese è tale da consentire sopravvivenza e piena attività alle zanzare. La preoccupazione è che atleti e turisti possano contrarre l'infezione e portarla successivamente nei loro Paesi di provenienza. In questo modo la malattia potrebbe diffondersi rapidamente in altre parti del mondo dove sia presente un vettore competente per la sua trasmissione. Va anche tenuto presente che in Agosto, in Europa è piena estate e, soprattutto in Italia, è il momento in cui la zanzara tigre raggiunge i più elevati picchi di presenza. Insomma questo virus può superare agevolmente i confini geografici imposti dall'uomo e presentarsi, ospite indesiderato, alla porta delle nostre città.

Nulla di nuovo, è già successo con la *Dengue*, nella Francia Meridionale la scorsa estate, e con la *Chikungunya* di cui abbiamo avuto un focolaio in Italia nel 2007.

L'allarme riguarda prevalentemente le donne in gravidanza (in qualsiasi trimestre), e quelle che ne stanno pianificando una, poiché in Brasile è stata registrata un'incidenza venti volte superiore alla media di casi di microcefalia che si ritiene legata all'infezione da *Zika* virus. Il Ministero della Salute brasiliano ha confermato nelle ultime settimane del 2015 sono stati registrati 487 casi di microcefalia (dall'inizio dell'epidemia, in tutto il Paese, ne sono stati registrati 3.500). Insomma il problema non può essere sottovalutato.

Questo è il motivo per cui il centro Europeo di Controllo delle Malattie (Ecdc) ha emanato una nota sul virus, sconsigliando alle donne incinte i viaggi nei paesi colpiti.

Lo *Zika* il più delle volte è asintomatico, cioè la persona infettata non avverte malessere, in altri casi i sintomi sono febbre, dolori articolari, rash cutanei e cefalea. Somiglia molto al *Dengue* e alla *Chikungunya* ma più lieve.

La prevenzione della trasmissione dipende dal controllo dei vettori di zanzare o dal contatto zanzara-uomo. Per riconoscere e attenuare velocemente un'epidemia causata da una zanzara, è fondamentale creare e mantenere un programma di sorveglianza locale dei vettori. Nei Paesi colpiti dall'epidemia di Zika virus è stato mobilitato l'esercito per la lotta con gli insetticidi. In Colombia sono stati adottati sistemi di lotta biologica con l'immissione nell'ambiente di altre zanzare 'trattate' con un batterio particolare (*Wolbachia*) che ne riduce la vitalità, per impedire la trasmissione di malattie quali *Dengue* e *Zika*.

Anche El Salvador, Paese dove si contano già oltre 3.800 casi di infezione da Zika sta correndo ai ripari con campagne di fumigazione estensive. Qui la preoccupazione è per gli adulti; ad oggi – riferisce Violeta Menjívar, ministro della salute di questo Paese – sono stati registrati 46 casi di sindrome di *Guillain-Barré*.

In Italia c'è un valido sistema di sorveglianza sanitaria capace di intercettare le persone ammalate, isolarle e attivare protocolli di disinfestazione mirata per ridurre il rischio sanitario. È attivo da diversi anni anche un sistema di monitoraggio entomologico (soprattutto in Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e Lombardia) per studiare la dinamica di popolazione delle zanzare e creare una mappa di rischio dove, nel caso di problemi sanitari, far scattare le immediate contromisure, ottimizzando il rapporto costi/benefici.

È necessario, però, che tutti si adoperino per la riduzione degli habitat favorevoli allo sviluppo delle zanzare (eliminazione dei contenitori e dei ristagni d'acqua), trattamenti con larvicidi dei luoghi dove l'acqua ristagna all'inizio della stagione favorevole al loro proliferare (in Italia da aprile a novembre, a seconda della località) e misure di riduzione delle zanzare adulte con trattamenti adulticidi solo in caso di accertata necessità.

La prevenzione e il controllo delle zanzare con monitoraggi mirati e volti a identificare le soglie di rischio sono fondamentali. Così, sebbene oggi si stia attraversando un periodo di riconosciuta crisi economica, è necessario mantenere un livello di sorveglianza molto elevato. È un dato di fatto che quando la prevenzione funziona i problemi siano ridotti al punto che le persone non percepiscano lo scampato pericolo ma è altrettanto vero che alcuni studi indicano come 1 euro investito in prevenzione possa produrre un risparmio di almeno 10 euro proprio per gli interventi non eseguiti grazie alla prevenzione stessa.

Claudio Venturelli - Entomologo AUSL della Romagna